

## Arredi di Piero Portaluppi

Il gruppo di arredi è stato ideato da Piero Portaluppi (1888-1967) alla fine degli anni venti. Si tratta di una serie di pezzi nei quali l'architetto milanese elabora alcuni degli elementi che negli stessi anni caratterizzano le sue architetture – realizzate o solo progettate – e i suoi sorprendenti programmi decorativi.

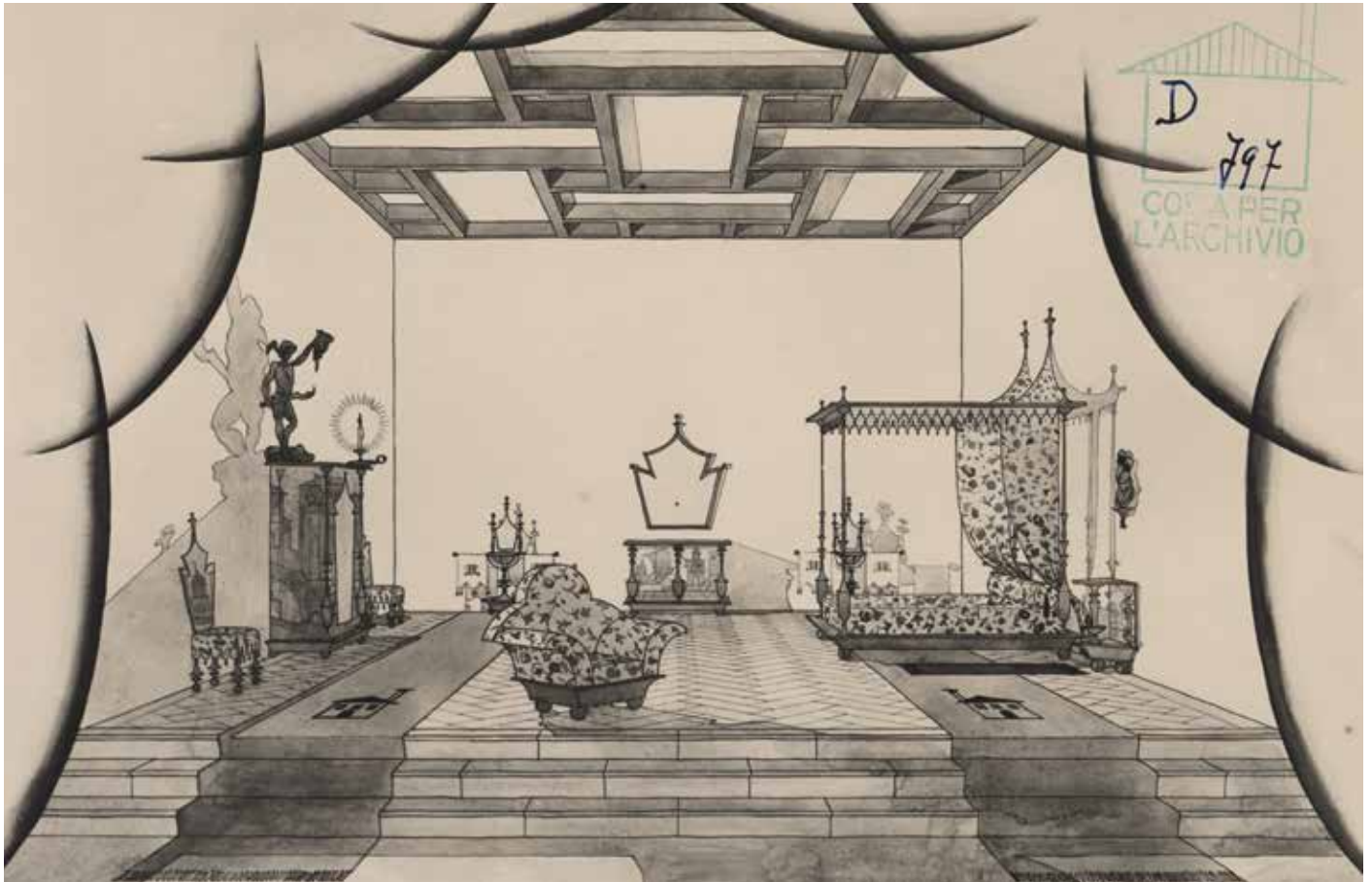
Il tavolo da pranzo e il tavolino da soggiorno esibiscono i segni di una solida semplificazione del sottile grafismo che aveva caratterizzato la produzione portaluppiana degli anni precedenti. Entrambi sono appoggiati su una base lastronata di legno ebanizzato, sollevata a sua volta da quattro elementi rastremati. Lo stacco dalla base è cromaticamente sottolineato dal rivestimento in mogano dei robusti telai, che a loro volta reggono il piano, rivestito in radica ma bordato, nel suo spessore, da una finitura ebanizzata. Il telaio del tavolo da pranzo si allarga con due mensole, in curva, per sostenere il grande piano allungabile, secondo un motivo che funzionalizza le tipiche decorazioni a greca, con tratti retti intervallati da elementi curvilinei, esibite in molte opere portaluppiane.

La credenza costituisce il trait-d'union tra la più soda definizione del tavolino e del tavolo da pranzo, che anticipano la produzione degli anni trenta, e la persistenza di alcuni virtuosistici stilemi messi

a punto da Portaluppi negli anni venti. Così la volumetria compatta del mobile è alleggerita dagli svuotamenti laterali – quasi come nelle fantastiche e ironiche architetture sospese di Hellytown (1926) – resi possibili dai sottili sostegni sagomati in bronzo, corrispondenti, a scala ridotta, alle colonne della loggia dell'Albergo Cascata del Toce (1925-29) in Val Formazza e a quelle utilizzate nella sede della Società Ceramica Italiana (1924-26) di Laveno, ispirate a loro volta dalle colonne a candelabro lombarde. Gli stessi elementi erano già stati del resto utilizzati nel progetto di camera da letto per il concorso delle Piccole Industrie di Venezia (1925), nel quale compare anche l'elemento della base sospesa che accomuna la credenza, il tavolo da pranzo e il tavolino da soggiorno.

L'alzata a specchi della credenza, sagomata dall'inconfondibile profilo mistilineo portaluppiano, accoglie anche due piccole lampade col braccetto in alpaca a linea spezzata – una sorta di evoluzione di quelle della Centrale idroelettrica di Verampio (1912-17) in Val Formazza – rivisitando una soluzione già ipotizzata da Portaluppi nel progetto della sua camera nuziale (1921) nella casa degli Atellani.

Roberto Dulio



Piero Portaluppi. Progetto per una camera da letto presentato al concorso per le Piccole industrie di Venezia, 1925. Stampa fotografica originale della prospettiva, attualmente esposta alla mostra PP130. Per gentile concessione Fondazione Piero Portaluppi, Milano.



304

**304****Piero Portaluppi** (Milano 1888 - Milano 1967)

Credenza a due ante centrali impiallacciate in radica a macchia aperta, quattro vetrine laterali separate da piani a giorno e colonnette in fusione di bronzo, alzata a specchio con cornice in legno argentato dalla caratteristica linea spezzata, braccetti portalampade in fusione di alpaca ad andamento mistilineo. Struttura in legno massello, bordature e antine in mogano, base in legno ebanizzato. Milano, 1926-1929. (cm 207x110x57) (lievi difetti)

Provenienza

Collezione privata, Milano

Certificazione di autenticità n. 180516\_RP000\_01 della Fondazione Piero Portaluppi di Milano

€ 3.800/4.500



particolare del lotto 304